

BRUNIANA
&
CAMPANELLIANA

Ricerche filosofiche e materiali storico-testuali

ANNO IV
1998/2

ESTRATTO



ISTITUTI EDITORIALI E POLIGRAFICI INTERNAZIONALI®
PISA · ROMA

LEEN SPRUIT

DUE DOCUMENTI NOTI E DUE DOCUMENTI
SCONOSCIUTI SUL PROCESSO DI BRUNO
NELL'ARCHIVIO DEL SANT'UFFIZIO*

I documenti qui presentati sono stati rintracciati negli Archivi del Sant'Uffizio nell'ambito di un progetto di ricerca coordinato da Ugo Baldini, incentrato sui rapporti tra «Chiesa cattolica e scienza moderna» e finanziato dalla Pontificia Accademia delle Scienze; scopo di questo progetto è la pubblicazione dei documenti presenti negli archivi storici dell'Inquisizione e della Congregazione dell'Indice¹, relativi a opere, attività e autori che, pur non essendo *strictu sensu* scienziati, hanno svolto un ruolo rilevante nel dibattito scientifico della loro epoca, come per esempio i filosofi rinascimentali Bruno, Campanella e Patrizi. Il periodo preso in considerazione è quello che va dalla fondazione dell'Inquisizione romana moderna e della Congregazione dell'Indice nel Cinquecento all'epoca napoleonica. Sono stati necessari più di due anni per completare una schedatura esaustiva dei documenti trovati nelle numerose 'serie' e 'sottoserie' delle due storiche congregazioni. Lo spoglio sistematico dei codici rilevanti ha portato ad alcune migliaia di schede riguardanti documenti di vario tipo, da verbali di riunioni, provvedimenti e decreti a richieste e/o licenze per leggere libri proibiti, lettere, denunce, segnalazioni e censure.

Su Giordano Bruno complessivamente non si è trovato molto di più di quanto si sapesse già. Per ciò che riguarda altri autori contemporanei, invece, quali Girolamo Borri, Campanella, Cardano, Della Porta, Stigliola e Cremonini, la raccolta è decisamente più ricca. Si sta attualmente lavorando alla pubblicazione di gran parte di questo materiale in un primo volume che comprenderà tutti i documenti cinquecenteschi.

Nelle prime pagine del suo *Il processo di Giordano Bruno*, Luigi Firpo ricostruisce in modo succinto le varie tappe della scoperta dei documenti del settennale processo romano: dai ventisei documenti pubblicati da Enrico Carusi nel 1925, al ritrovamento del *Sommario* da parte di Angelo Mercati, fino alla sua personale indagine, definita «più paziente che fortunata». Uno spoglio sistematico dei verbali della Congregazione dell'Inquisizione per

* Si pubblica qui il testo di una comunicazione letta in occasione dei lavori del convegno «La filosofia di Giordano Bruno. Problemi ermeneutici e storiografici» (Roma, 23-24 ottobre 1998).

1. Questi archivi sono attualmente custoditi nell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede a Roma.

gli anni 1593-1600 consentì allo studioso torinese di rintracciare tredici nuovi documenti, in parte del tutto inediti, in parte prime stesure più complete e diffuse dei 'riassunti' fino ad allora noti. Firpo affermava quindi che con l'avvenuto spoglio dell'Archivio del Sant'Uffizio potevano dirsi tramontate le speranze di metter mano su «fonti inedite ampie e risolutive»². Non ho in questa sede la pretesa di presentare documenti che rientrino in qualche maniera in questa definizione. Vorrei, invece, semplicemente aggiungere un tassello al lavoro svolto da Carusi, Mercati e Firpo. Credo che, oltre ai documenti trovati nell'Archivio del Sant'Uffizio, sia anche utile informare gli studiosi di alcune notizie, finora non note, riguardanti Bruno rintracciate nell'Archivio della Congregazione dell'Indice.

§ 1. I DOCUMENTI NOTI

Si tratta di altre copie dei documenti numerati da Firpo come 25 e 32. Firpo riporta sia il primo (datato 2 novembre 1592) che il secondo (datato 9 gennaio 1593) come «Sommario di lettera del card. Giulio Antonio Santori a fra Giovan Gabriele da Saluzzo inquisitore a Venezia», citandoli dal codice Barberiniano latino 1369 della Biblioteca Vaticana, da lui definito come «disordinata miscellanea di scritture del Sant'Uffizio sotto il pontificato di Clemente VIII»³. Come si sa, questi documenti riguardano l'estradizione di Giordano Bruno, chiesta dal cardinale di Santa Severina il 12 settembre 1592 e concessa il 7 gennaio 1593 (per la ricostruzione di questa vicenda travagliata, rimando al quinto capitolo del volume di Firpo). Il mio collega Antonello Pizzaleo ha trovato gli stessi documenti anche in un volume appartenente a quel 'mare magnum' che nell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede si chiama «Stanza storica», un fondo molto ampio che in numerose 'serie' e 'sottoserie' raccoglie materiali dell'Inquisizione.

Dal frontespizio del volume in questione apprendiamo che esso è stato «restituito alla Congregazione del S. O. dall'Archivio di Stato, per mezzo dell'Archivio Vaticano, Roma 14 marzo 1919». Si tratta di una specie di repertorio (come ne esistono a decine nell'Archivio) datato 1742, in cui vengono trattati i più vari argomenti in ordine alfabetico (da «Abiura» in poi) e che serviva come aiuto per gli inquisitori. Nella maggioranza dei volumi esiste anche una voce «carcerati», e in questo volume c'è non solo una lista di carcerati del S. O. (f. 45), ma anche una lista dei «Carcerati in Statu Veneto pro Sant'Off.o» (f. 50). In questo repertorio i due documenti vengono riportati come esempio di estradizione, non perché trattino di Bruno. Ci

2. Firpo, *Processo*, pp. 3-8.

3. Ivi, pp. 205-206 e 213; il documento si trova nella Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 1369, c. 94r.

sono alcune piccole varianti, che però non alterano il senso del testo. È da considerare notevole che l'estradizione di Bruno sia vista, anche dopo centocinquanta anni, ancora come un importante esempio di una tale procedura da parte della Repubblica veneziana.

§ 2. I DOCUMENTI SCONOSCIUTI

Il primo documento inedito, che qui si presenta, risale all'11 giugno 1592, cioè ad una ventina di giorni dopo l'arresto e ad appena una settimana dopo il quinto costituito di Bruno a Venezia. A questa data, la Congregazione del Sant'Uffizio romano stende un verbale che riguarda (parafraso il contenuto del documento) il frate Giordano Bruno dell'Ordine dei predicatori, apostata dalla religione, carcerato nel Sant'Uffizio di Venezia e indagato «de et super heretica pravitate rebusque alijs». Durante la seduta, in merito alla richiesta avanzata dall'Inquisitore di Venezia di ottenere notizie – a suo parere reperibili a Roma – riguardanti questo 'frate Giordano', si stabilisce di rispondere, sollecitando un'indagine dell'Inquisizione veneziana volta a scoprire la precisa identità del frate, in quanto nel Sant'Uffizio romano si era tentato – a seguito di quella richiesta, ma senza risultati – di scoprirne il nome e di trovare indizi contro di lui; si dubita pertanto che egli non abbia fornito il suo vero nome. Si ricavano da questo documento alcune notizie importanti: 1) Roma fu quasi subito avvisata dell'arresto di Bruno; 2) dopo il 6 giugno 1592 il processo non languiva affatto, come credeva Firpo (cfr. *Processo*, p. 33) in base ai documenti a sua disposizione; 3) ma la novità più clamorosa è senz'altro che nel 1592 Giordano Bruno era un illustre sconosciuto per la Suprema Congregazione romana, che ad una prima indagine non riesce a reperire su di lui alcuna notizia nei propri archivi.

Il secondo documento è del 12 aprile 1593, qualche mese dopo l'estradizione da Venezia e testimonia di una visita in carcere: «Frate Giordano Bruno fu visitato e sentito e ammonito di dire la verità; gli fu anche ordinato di consegnare i suoi libri stampati e manoscritti all'illustrissimo e reverendissimo cardinale Ascolano in modo che venissero esaminati». Il documento, dunque, rende noto chi fosse incaricato, almeno in prima istanza, di esaminare le opere di Bruno.

§ 3. BRUNO NELL'ARCHIVIO DELL'INDICE

Bruno, come altri grandi autori eretici è praticamente assente nelle carte della Congregazione dell'Indice. La scarsa presenza nei codici delle varie serie dell'Indice è dovuta principalmente al fatto che contro Bruno era in corso un processo inquisitoriale e quindi spettava solo all'Inquisizione la disposizione finale di porre all'Indice le sue opere.

In ogni caso, oltre alla messa all'Indice dell'8 febbraio 1600, documento pubblicato da Firpo con il n. 68⁴, ho trovato alcuni accenni, più o meno significativi, alle opere di Bruno nella serie «Acta & Documenta» (chiamata anche semplicemente *Protocolli*) della Congregazione dell'Indice:

1. Nel primo volume dei *Protocolli*, si trova una breve lista (senza data, ma probabilmente risalente agli anni attorno al 1580), comprendente autori come Eusebio, Isidoro, Eutimio, Alcuino, Ugo di San Vittore, e un non meglio precisato «Bruno». Dato il contesto (una lista di autori antichi e medievali), sono dell'opinione che si debba trattare di un omonimo, con tutta probabilità di Bruno de' Segni (ca. 1045-1123), autore di una raccolta di *Omelie*, di cui si parla infatti in un volume appartenente ad un'altra serie dell'Indice.

2. Sempre in uno dei primi volumi dei *Protocolli* troviamo una lunghissima lista di libri stampati in Germania e Francia (anch'essa senza data, ma da collocare nei primi decenni di attività della Congregazione dell'Indice), dove compare «Jordanus Brunus, *De memoria*». Questa notizia si può facilmente collegare con la testimonianza di Giacomo Briciano, il quale all'inizio del processo veneziano dichiara di aver incontrato Bruno a Francoforte e a Zurigo e rammenta di aver visto, tra i suoi libri, il *Cantus Circaeus*, «un altro *De memoria* stampato in Parigi» e il *De lampade combinatoria*⁵.

3. Le opere di Bruno, poi, sono presenti in alcune biblioteche private. Da un documento, datato 7 ottobre 1606, ricaviamo che Modesto Giunti possiede «Jordani Bruni De Umbris et memoria».

4. In un volume secentesco dei *Protocolli* c'è una lunga lista di libri (in data 22 agosto 1659) da mettere sotto chiave, tra cui gli *Adagia* di Erasmo, la *Steganografia* di Tritemio, il *De sapientia* di Cardano e il *De minimo*, *De monade* e *De immenso* di 'Jordanus Brunus'.

5. Risale agli anni '60 del Seicento un documento che riguarda la composizione del nuovo Indice, dove si parla di «Jordani Bruni nolani libri et scripta omnia», ricalcando, cioè, la condanna dell'8 febbraio 1600.

6. Non ho trovato richieste di licenze o licenze di lettura concesse per le opere di Bruno a fronte delle tantissime richieste e licenze concesse per le opere di Cardano, ma anche per quelle di Telesio e Patrizi. Ciò perché evidentemente in Italia le opere di Bruno erano scarsamente conosciute, e per quanto avessero una qualche circolazione, essa era sicuramente clandestina.

7. Poi, e questo mi sembra abbastanza significativo, il nome di Bruno non viene inserito nella rituale lista di autori esclusi da qualsiasi licenza, come per esempio Machiavelli, Hobbes, Charles Moulhin, Maimbourg ed altri.

8. Infine, in un volume che risale all'epoca napoleonica (ca. 1807-1808)

4. Firpo, *Processo*, p. 346.

5. Ivi, doc. 8, p. 154.

ho trovato una censura di vite di famosi italiani, tra cui Telesio, Galileo, Bruno e Campanella. Ma è una notizia, questa, che non riguarda più direttamente la persona o le opere del Nolano.